Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 300 / Mercoledì 4 novembre 1964

EBBENE, PARLIAMO DELLA DEMOCRAZIA E DELLA PACE

Domenica numero speciale dell'Unità con un inserto di 8 pagine. Diffondetelo.

« Il tuo voto al PCI perché il socialismo avanzi in Italia e nel mondo »

Sabato 7 novembre — anniversario della Rivoluzione d'Ottobre — parleranno al Colosseo (alle ore 17,30)

PAJETTA e BUFALINI

« cosa loro » a Federconsorzi?

QUANDO AL CAPONE fu portato finalmente davanti ai giudici si difese affermando che il vasto impero di affari sul quale dominava era di carattere assolutamente privato e tale, quindi, da escludere qualsiasi « interferenza » degli organi statali, fossero questi anche quelli della magistratura penale. I giudici non si convinsero e mandarono Al Capone in galera. Ma i gangsters americani che hanno oggi raccolto la bandiera del celebre capo molto significativamente chiamano la loro banda « Cosa nostra ». Fatte le debite proporzioni e tenendo conto di tutte le differenze, se non altro di ambiente, sembra che un analogo concetto « privatistico » sia alla base della difesa della Federconsorzi — e per essa del magnifico ragionier Leonida Mizzi e dei suoi fidi — nei confronti dell'istruttoria penale in corso a loro carico. I conti dell'ammasso falsificati, l'appropriazione di una parte dei fondi stanziati dal ministero per aiutare i produttori d'uva, la sostituzione operata « con raggiri » in materia di credito agrario, tutti i capi d'accusa che il magistrato sta accertando, sarebbero — insomma — « Cosa nostra », o per meglio dire « Cosa loro » ossia di Bonomi, Mizzi e soci. In realtà questo tipo di difesa chiama in causa quanti hanno dato a Bonomi, in tutti questi anni, il certificato di buona condotta, in primo luogo i dirigenti d.c. i quali hanno sempre tenuto a confermare che Bonomi e il suo impero non sono altro che (come disse Moro) « il prolungamento della D.C. nelle campagne ». E sembra voler dire ai magistrati che come nel caso Ippolito si sono fermati sulla soglia delle responsabilità di un ministro, nel caso della Federconsorzi debbono fermarsi del tutto perchè qui è addirittura impossibile una distinzione tra gli imputati e i loro complici e protettori politici.

QUESTA CHE APPARE l'ultima trincera di difesa dei *boss* della Federconsorzi è apparsa, in verità, molto labile e « imbarazzante » alla stessa stampa che ha sempre impegnato il proprio onore per salvare Bonomi e soci da ogni accusa: nessuno di questi giornali (nemmeno il *Popolo*) ha osato scrivere una riga per dire che quanto abbiamo in questi giorni rivelato a proposito dell'ultimo scandalo degli ammassi — e che ora viene ripreso e sviluppato anche da un'organizzazione di commercianti e dal professor Ernesto Rossi — fosse la solita « speculazione comunista »; al punto che il comunicato di difesa della Federconsorzi è stato pubblicato solo come pubblicità pagata a « tariffa piena » (ecco come vengono spesi i soldi dei contadini!).

Ma ciò non basta a separare le pesanti responsabilità politiche che ricadono sui passati governi ed anche su quello attuale. Quando si formò il primo centro-sinistra una riforma democratica del massimo Ente che opera nell'agricoltura non venne iscritta nel programma di governo (e qui è una prima precisa responsabilità politica) ma qualche assicurazione venne ugualmente data dalla D.C. al P.S.I. Che fine hanno fatto quelle promesse? Oggi siamo al punto che senatori socialisti sono costretti a presentare un'interrogazione per chiedere come mai il controllore ministeriale presso la Federconsorzi — il professor Miraglia — colui che ne avalla tutta la contabilità, non sia stato sostituito malgrado un impegno in tal senso preso in sede di accordi governativi. La domanda è sacrosanta e ad essa, con molta competenza, potrebbe rispondere il sottosegretario all'Agricoltura, on. Cattani del P.S.I. nelle cui attribuzioni è compresa anche la direzione generale affidata al medesimo professor Miraglia.

IN REALTA' il programma e l'azione del secondo centro-sinistra hanno addirittura esteso i confini dell'impero bonomiano. E' stata sì decisa la costituzione di un'azienda statale per gli interventi nel mercato agricolo, ma nello stesso tempo alla Federconsorzi sono stati affidati nuovi compiti in materia di importazione dei prodotti agricoli. Sopratutto è continuata una vera e propria omertà, nei fatti, verso le gesta della Federconsorzi, passate ed attuali: nulla è stato fatto per portare alla luce del sole la contabilità vera (non quella fasulla avallata dall'allora ministro Mattarella) concernente la famosa gestione dell'ammasso del grano; nulla è stato fatto per garantire l'ingresso delle masse contadine nei Consorzi Agrari ed una gestione democratica di questi Enti. Sappiamo bene che nelle forze politiche che sostengono l'attuale governo vi è chi vorrebbe non avere nulla a che fare con Bonomi e con la Federconsorzi. Ma è un fatto dal quale non si sfugge: D.C., P.S.I., P.S.D.I. e P.R.I. si presentano oggi agli elettori senza aver reciso i vincoli niente affatto puliti che legano l'attività governativa alle attività federconsortili che finalmente hanno attirato l'attenzione del magistrato. Bonomi può oggi vantarsi di avere ancora in pugno la politica agraria italiana e di essere il padrone assoluto della Federconsorzi.

Mentre l'opinione pubblica si attende che l'inchiesta della magistratura non si arresti sulle soglie della responsabilità dei ministri o della D.C., come è accaduto per il caso Ippolito, agli elettori non resta che giudicare con la scheda il partito di Bonomi e di Mizzi, nonchè quanti non hanno saputo o voluto estirpare questo cancro della vita nazionale.

Diamante Limiti

Chiusa con successo la campagna

Raccolti 50.372 abbonamenti elettorali

A pag. 2

Gli elettori americani respingono l'oltranzismo di Goldwater

Johnson rieletto Presidente con oltre il 60% dei voti

Ha votato per Goldwater una parte del sud razzista - Eccezionale aumento degli elettori negri - I primi risultati per il Congresso

JOHNSON CITY — Il presidente Johnson mentre depone la sua scheda nell'urna. (Telefoto a « l'Unità »)

WASHINGTON, 3.

Il presidente Johnson si è decisamente affermato oggi nelle elezioni per la Casa Bianca, assicurandosi la rielezione, con una percentuale che dovrebbe oscillare tra il 60 e il 70 per cento dei voti.

Gli ultimi dati che il Network Electronic System *ha comunicato, al momento in cui trasmettiamo, relativi al 24 per cento dei voti scrutinati, sono i seguenti:*

Johnson	11.954.406
Goldwater	8.082.861

Johnson ha già conquistato i seguenti Stati (tra parentesi i « voti elettorali »): Kentucky (9), Ohio (26), Connecticut (8), Massachusetts (14), Tennessee (11), Maryland (10), Indiana (13), West Virginia (7), New Hampshire (4), Maine (4), North Carolina (3), New Jersey (17), Delaware (3), Oklahoma (8), distretto di Columbia (3), Rhode Island (4), New York (43), Pennsylvania (29), Michigan (21), Texas (25), Florida (14), Illinois (26).

Alcuni di tali Stati, come il Kentucky, l'Ohio, il Maine, il Vermont, il New Hampshire, erano tradizionali roccheforti repubblicane.

L'attuale presidente si è così assicurato 292 « voti elettorali » (per vincere, ne bastavano 270).

Goldwater ha conquistato invece con schiacciante maggioranza il Mississippi (7), l'Alabama (10), il South Carolina (8), la Louisiana (10).

Il candidato ultra dispone di 35 voti elettorali.

Nelle elezioni per i 35 seggi del Senato in palio, i due fratelli Kennedy, Robert e Edward, si sono imposti ai loro avversari, rispettivamente a New York e nel Massachusetts. Il senatore democratico John Stennis è stato rieletto nel Mississippi. Il senatore democratico uscente Thomas Dodd è stato rieletto nel Connecticut, contro il repubblicano John Lodge, figlio dell'ex-ambasciatore nel Viet Nam del sud. Nel Maryland il kennediano Tydings ha tolto il seggio al repubblicano Ball. I democratici mantenevano, in definitiva, l'attuale maggioranza.

Nelle elezioni per la Camera (tutti i 435 seggi), sono stati eletti finora 97 democratici e 11 repubblicani.

Candidati democratici sono stati eletti governatori in quattro Stati: Indiana, New Hampshire, Florida e Vermont. I democratici sono in testa, secondo i primi risultati, in altri 10 Stati. I repubblicani conducono in 12 Stati.

I primi risultati dell'Arkansas indicano che il governatore democratico, Orval Faubus, famigerato razzista, conduce sul suo avversario, il repubblicano Winthrop Rockefeller, fratello di Nelson Rockefeller, governatore

(Segue in ultima pagina)

A pag. 3 un servizio su: « Guida alle elezioni americane »

Rientrata a Roma la delegazione del PCI

Dichiarazioni di Berlinguer sui colloqui di Mosca

Si sono svolti in un'atmosfera di fraternità e di grande franchezza — Piena riaffermazione della politica di coesistenza pacifica — I risultati degli incontri, che hanno rivelato anche l'esistenza di differenze nell'apprezzamento di taluni problemi, saranno esaminati dalla Direzione del PCI

L'arrivo a Fiumicino della delegazione del Partito. Ad accogliere Berlinguer, Bufalini, e Sereni, all'aerostazione erano i compagni Alicata, Natta e G. Pajetta.

La delegazione del PCI, composta dai compagni Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, ed Emilio Sereni, che ha avuto nei giorni scorsi colloqui coi compagni dirigenti del PCUS, è rientrata ieri sera a Roma da Mosca. All'aeroporto di Mosca, nella mattinata, i compagni italiani erano stati salutati dai compagni Kirilenko del Presidium e Rudakov della Segreteria del PCUS.

A Fiumicino, dove sono giunti alle 20,30, erano ad attenderli, tra gli altri, i compagni Alicata, Natta, Giuliano Pajetta, Trivelli e Curzi.

Qui, il compagno Enrico Berlinguer ha fatto ai giornalisti a nome della delegazione, la seguente dichiarazione:

« Oggetto principale delle nostre conversazioni con i compagni sovietici sono stati i problemi del movimento comunista e operaio internazionale e della sua unità. Sull'esame compiuto riferiremo nei prossimi giorni alla Direzione del partito. L'impressione generale dei compagni Bufalini, Sereni e mia è che, per quanto riguarda l'orientamento che noi seguiamo nelle questioni del movimento comunista internazionale, resta valida la linea che risulta dal Promemoria del compagno Togliatti e dalle posizioni definite nell'ultima riunione del nostro Comitato centrale.

« Nel corso delle conversazioni, come potete immaginare, abbiamo anche informato ampiamente i compagni sovietici delle reazioni e preoccupazioni che hanno suscitato nell'opinione pubblica del nostro paese i mutamenti nella direzione del partito e del governo sovietico con la sostituzione del compagno Krusciov. Con grande franchezza abbiamo inoltre esposto ai compagni del PCUS le perplessità e le riserve che il modo con cui questi mutamenti sono stati annunciati e presentati ha sollevato nel nostro partito.

« La Direzione del partito esaminerà le risposte e gli elementi di valutazione che i compagni sovietici ci hanno dato.

« Quel che per ora noi possiamo dire è che questi elementi di valutazione, che meritano indubbiamente grande attenzione, non ci sono sembrati sufficienti a farci abbandonare le riserve che il nostro partito ha espresso per ciò che si riferisce al metodo seguito nell'informare l'opinione pubblica sovietica.

« Oltre a questi aspetti, ci interessava soprattutto discutere con i compagni della direzione del PCUS e conoscere le loro posizioni, intorno ai più generali problemi politici sui quali anche gli ultimi avvenimenti hanno attirato l'attenzione. La discussione, in questo senso, si è soffermata specialmente sui problemi della lotta per la pace e sui problemi dello sviluppo della democrazia socialista. Sul primo punto i compagni sovietici hanno riaffermato in una maniera che non può lasciare adito a dubbi la loro volontà di proseguire un'attività politica di distensione internazionale e di pace fondata sui principi della coesistenza pacifica tra tutti i paesi.

« Per ciò che riguarda le forme e i modi di sviluppo della vita democratica e del dibattito politico nella società socialista, risultava già da precedenti valutazioni nostre e dal Promemoria di Togliatti che su diversi aspetti le posizioni nostre non coincidono con quelle dei compagni sovietici. Le discussioni che abbiamo avuto a Mosca hanno confermato l'esistenza di queste differenze.

« Fautori convinti dell'autonomia e indipendenza di ogni partito, noi riconosciamo, naturalmente, che la soluzione di questi problemi spetta ai compagni sovietici e ai compagni degli altri paesi socialisti, nè ci sfugge la diversità delle condizioni storiche e ambientali.

« Ci sono però evidenti anche due altre considerazioni. La prima è che un partito comunista come il nostro non può esimersi dall'esprimere propri giudizi non tanto su questo o quel fatto, quanto

(Segue in ultima pagina)

Il comunicato sui colloqui

E' stato diramato ieri sera contemporaneamente a Roma e a Mosca il seguente comunicato sull'incontro delle delegazioni del PCUS e del PCI:

« Nei giorni 30 e 31 ottobre e 1. novembre, nella sede del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica, hanno avuto luogo gli incontri tra le delegazioni del PCUS e del PCI. Agli incontri hanno partecipato, da parte del PCUS, il compagno L. Breznev, primo segretario del Comitato centrale, N. U. Podgorni e M. A. Suslov membri del Presidium e segretari del PCUS; e B. I. Ponomariov, segretario del Comitato centrale; da parte del PCI i compagni E. Berlinguer, membro della segreteria e della direzione, i compagni P. Bufalini e E. Sereni, membri della direzione.

« Nel corso delle conversazioni, che si sono svolte in uno spirito di amicizia e di franchezza, sono state scambiate informazioni e opinioni sull'attività dei due partiti e sui problemi che stanno di fronte a essi, e sono state esaminate le questioni del movimento comunista e operaio internazionale e della sua unità nel momento attuale.

« E' stato riconfermato l'impegno dei due partiti a portare avanti la lotta per la pace e per la coesistenza pacifica tra paesi a diverso regime sociale, ad appoggiare pienamente il movimento di liberazione nazionale dei popoli contro l'imperialismo, a fare avanzare la causa della democrazia e del socialismo in tutto il mondo.

Longo a Bologna sulla polemica con i compagni cinesi

Non compromesso ma azione per l'unità

BOLOGNA, 3

Il compagno Longo — intervenendo oggi in una riunione del Comitato regionale emiliano allargata ai responsabili dei Comitati cittadini e di zona — ha detto che ci si chiede ancora come noi pensiamo di poter conciliare la nostra opposizione alle tesi cinesi con la nostra azione che tende a salvaguardare, per quanto possibile, l'unità d'azione internazionale. Abbiamo già risposto che per noi la questione non si pone come: o rottura, o compromesso politico e ideale. Noi siamo decisamente contro ogni compromesso del genere. I dissensi politici o ideologici non si superano con ibridi compromessi, ma attraverso il dibattito oggettivo e persuasivo, il confronto delle esperienze, la lezione dei fatti e il rispetto reciproco.

Facciamo notare — ha aggiunto il compagno Longo — che con i compagni cinesi, anche oggi, non vi sono solo differenze e contrasti, ma vi sono anche molte questioni per le quali si può, fin da ora, realizzare una collaborazione e un'unità d'azione. Si tratta, cioè, in questo momento, di mettere avanti quanto ci unisce e non quanto ci divide. Si tratta cioè di mettere da parte, come proponeva il compagno Togliatti nel suo memoriale, le generiche qualifiche negative e dare alla nostra azione un forte e prevalente contenuto positivo e unitario.

La pace e la distensione internazionale — ha proseguito il compagno Longo — dipendono, in primo luogo, dall'unità del movimento operaio e comunista internazionale. E' per non compromettere ancor più questa unità che noi abbiamo considerato pericolosa la convocazione della progettata conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai. Non crediamo che la pericolosità di tale conferenza sia diminuita. Al contrario. Però noi pensiamo che sia possibile avviare un discorso con i compagni cinesi che, evitando inutili esasperazioni verbali e senza assurdi compromessi, possa favorire un avvicinamento e una comprensione reciproca anche in questa situazione e, in prospettiva, un effettivo superamento delle differenze e dei contrasti attualmente esistenti. Naturalmente noi saluteremo, per parte nostra, ogni passo o fatto che possa contribuire al ripristino e al consolidamento della collaborazione e dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale.

Il discorso della Corona della regina Elisabetta

WILSON: l'acciaio sarà nazionalizzato

Lotta contro la speculazione edilizia, pianificazione e controllo dei monopoli

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3.

Con la promessa di una vasta revisione della politica nazionale, si è inaugurata oggi la 44 legislatura inglese: il programma laburista era contenuto integralmente nel discorso della corona letto — come vuole la tradizione — dalla Sovrana davanti alle Camere riunite.

In politica interna, il programma è stato tracciato nel dettaglio. Contrariamente alle voci interessate che, all'indomani della limitata vittoria elettorale laburista, anticipavano un probabile ridimensionamento di obbiettivi, Wilson ha scelto — come era apparso sempre più evidente negli ultimi giorni — la via dell'aggressività. Il testo letto dalla Sovrana conteneva i seguenti punti programmatici: sollecita azione per ristabilire la proprietà e il controllo pubblico delle industrie del ferro e dell'acciaio, costituzione di una commissione per i terreni con ampi poteri d'acquisto delle aree fabbricabili a vantaggio della comunità, pianificazione centrale e regionale per lo sviluppo economico e una coerente politica dei trasporti, adozione di misure contro le cosiddette « pratiche restrittive » nell'industria, contro i monopoli e altre forme di speculazione dannose all'efficienza produttiva, formulazione infine di una politica dei redditi che colleghi la rimunerazione alla produttività e introduzione di riforme fiscali.

Inoltre, il governo laburista si impegna ad innalzare il livello delle pensioni e delle altre forme di assistenza sociale, a restaurare il controllo sui fitti, mentre costringerà le imprese industriali e d'affari a rivelare i loro legami politici e a

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

La riunione della Direzione del Partito comunista italiano è convocata per venerdì 6 novembre alle ore 9 precise.